



SEDE DI ADDIS ABEBA

**INIZIATIVA DI EMERGENZA
DI CONTRASTO AL TRAFFICO DI ESSERI UMANIE ALLO SFRUTTAMENTO DEI
MIGRANTI E SOSTEGNO AL REINSERIMENTO DEI *RETURNEES***

AID 11548

Call for Proposals

Etiopia

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione; A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Addis Abeba, 04.10.2018

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (D.M. 113/2015) dell’AICS progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell’Iniziativa di emergenza: “Iniziativa di Emergenza di contrasti al traffico di esseri umani e allo sfruttamento dei migranti, e sostegno al reinserimento dei *returnees*”, Etiopia (AID 11548), di cui alla Delibera n. 21 del 10/05/2018 a firma del Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Tiberio Chiari, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d’intervento	Importo previsto in €
Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro)	1.200.000,00
Costi di Gestione	100.000,00
Totale Fondo in loco	1.300.000,00

La Sede di Addis Abeba dell’AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

Si fa presente che tali importi sono indicativi e potranno essere variati, se debitamente motivati, in fase di valutazione delle proposte progettuali, per meglio rispondere ai bisogni identificati in loco e per aumentare l’efficacia dell’insieme del programma.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell’AICS (www.aics.gov.it) nella sezione “Opportunità - Bandi non profit” e sul sito della Sede di Addis Abeba dell’AICS (www.itacaddis.it).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE.....	4
1.1 Origini dell'intervento.....	4
1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	5
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>.....	6
2.1 Contesto nazionale e regionale	6
2.2 Modalità di coordinamento.....	9
2.3 Condizioni esterne e rischi	10
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.....	10
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.....	12
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE.....	15
5.1 Requisiti soggetti non profit	15
5.2 Requisiti proposte progettuali.....	15
6. TUTELA DELLA PRIVACY	16
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	16
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	18
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO.....	21
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	22
11. DISPOSIZIONI FINALI	23

ALLEGATI

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Lo scorso 21 maggio 2018 l'On.le Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha autorizzato con Delibera n. 21 l'utilizzo di un fondo pari a 1.300.000,00 (un milionetrecentomila/00) di euro per un'iniziativa da realizzare in Etiopia, sul canale bilaterale. L'obiettivo principale è quello di contribuire alla lotta al traffico e allo sfruttamento di esseri umani lungo la cosiddetta "rotta dell'Est", che attraversa l'Etiopia e Gibuti proseguendo, attraverso il Golfo di Aden, principalmente verso i Paesi del Golfo o, con minore frequenza, ripartendo dallo Yemen riattraversa il Sudan per ricongiungersi alla rotta del Nord al fine di raggiungere l'Europa. Più recentemente, inoltre, su questa rotta si è registrato, nella direzione contraria, anche un aumento del flusso dei ritorni da Gibuti, dallo Yemen in guerra e di ritorni forzati dall'Arabia Saudita.

L'Iniziativa, della durata complessiva di 24 mesi, risponde all'esigenza di intervenire in maniera efficace in risposta alle gravi problematiche poste dal fenomeno migratorio irregolare incoraggiando azioni che possano avere impatti anche di medio-lungo periodo, mantenendo allo stesso tempo gli approcci tipici dell'aiuto umanitario. Principalmente le azioni mireranno a garantire protezione, disincentivare la partenza irregolare e favorire una migliore gestione delle questioni migratorie nel quadro di un sostegno ai rientri.

In questo senso i beneficiari delle attività saranno i migranti vittime di abuso e sfruttamento, i potenziali migranti e i *returnees*, con particolare riferimento alle donne vittime di tratta e ai minori, separati dalle famiglie o non accompagnati. Una componente del programma avrà inoltre l'obiettivo di rafforzare le capacità di gestione del fenomeno migratorio, anche attraverso il miglioramento della formazione e le capacità dei principali *stakeholders* coinvolti.

L'intervento, a valere sui fondi stanziati dalla c.d. "Legge quadro sulle missioni internazionali" per l'anno 2018, si colloca nel quadro dell'azione della Cooperazione Italiana, offrendo una risposta complementare alle cause profonde delle migrazioni irregolari ed agendo in sinergia con le altre iniziative realizzate dall'Italia in questo settore in Etiopia.

La struttura di questa Iniziativa si colloca nell'ambito dei principi stabiliti dalla *Good Humanitarian Donorship* e nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit* (Istanbul 2016). E' inoltre in linea con le strategie di intervento attuate dai maggiori donatori internazionali presenti nel Paese, e risulta in armonia con le finalità e gli obiettivi stabiliti nell'ambito del Processo di Karthoum, di cui l'Italia esercita al momento la Presidenza.

Infine l'Iniziativa si allinea a quanto previsto dalla Dichiarazione di New York su migranti e rifugiati del 2016, in attesa della conferenza intergovernativa prevista il prossimo dicembre in Marocco nell'ambito della quale sarà adottato il "*Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration*".

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'Etiopia è un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana, con un programma Paese del valore complessivo di 125 MEURO per il triennio 2017-2019, i cui tre settori principali sono: "sviluppo agro-industriale" "servizi di base", "migrazioni e governance".

L'AICS di Addis Abeba ha in corso di realizzazione per il settore dell'Emergenza diverse iniziative sul canale bilaterale e multilaterale, che si concentrano in maniera articolata e integrata in specifici contesti: risposta alla crisi umanitaria creato dal fenomeno di El Niño e dei cambiamenti climatici; sostegno umanitario ai rifugiati, sia eritrei che sud sudanesi; mitigazione delle cause profonde della migrazione irregolare.

Nei Paesi limitrofi, inoltre, si considera strettamente sinergica alle attività oggetto della presente *Call*, un'iniziativa in corso a Gibuti realizzata da UNICEF per un importo di 700.000,00 euro. Tale Iniziativa, denominata *"Rafforzamento dei sistemi di protezione dell'infanzia per i minori migranti a Gibuti"* (AID 11584), avendo come obiettivo primario quello di rafforzare le capacità del sistema di protezione dell'infanzia per rispondere ai bisogni dei minori migranti e degli altri minori vulnerabili - inclusi quelli vittime di tratta - si pone in continuità tematica e geografica con le intenzioni specifiche dell'iniziativa oggetto di questa *Call*. Verrà pertanto garantito con il suddetto programma un rapporto costante e verranno valutate positivamente le potenziali collaborazioni e scambi.

Allo stesso modo si punterà a facilitare un migliore coordinamento con altre iniziative finanziate dall'AICS, in particolare con quelle che si concentrano sulla questione migratoria, o che operano in aree limitrofe a quelle identificate per questa Iniziativa, realizzate sia sul canale ordinario che attraverso quello dell'aiuto umanitario.

Si ritiene che la spinta alla migrazione irregolare sia il risultato dell'interconnessione tra vari fattori e che, pertanto, vi si possa porre un freno solo attraverso uno sforzo articolato che preveda interventi simultanei su diverse aree, ed in diversi ambiti. Tra questi, ad esempio, la promozione e lo sviluppo di alternative locali in termini di impiego per i giovani e le donne e la sensibilizzazione sui rischi legati al viaggio irregolare garantendo al contempo la protezione delle vittime di traffico e tratta nel quadro di un sostegno al reinserimento dei ritornati. In una società come quella etiopica, con una rapida crescita demografica, i numeri assoluti delle migrazioni illegali potranno infatti diminuire solo grazie alla messa in atto di molteplici ed integrate attività che coinvolgano tutte le componenti della società, e soltanto a seguito della normalizzazione della cosiddetta "gobba migratoria"¹.

In Etiopia, l'Iniziativa intende offrire piena complementarietà ai seguenti programmi finanziati dall'AICS:

- *"Mitigazione delle cause primarie della migrazione illegale in Oromia, Amhara e Tigray, Etiopia"* (AID 11222), che si concentra in tre regioni dell' Etiopia (Oromia, Amhara, Tigray) ad alta incidenza migratoria. L'Iniziativa, per un valore complessivo pari a 2 milioni di euro, é da poco entrata nella sua fase di realizzazione e si concentra nei settori resilienza, servizi di base,

¹ ISPI <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/fact-checking-migrazioni-2018-20415>.

creazione d'impiego e protezione sociale e verrà indirizzata principalmente verso le persone a rischio di migrazione irregolare e ritornati;

- Il programma SINCE *“Stemming Irregular Migration from Northern and Central Ethiopia”* da circa Euro 20 milioni di euro, finanziato attraverso il Fondo Fiduciario Migrazione approvato a La Valletta nel novembre 2015, che ha come obiettivo la creazione d'impiego e posti di lavoro qualificati, promuovendo una transizione efficace dal mondo della formazione al mercato del lavoro per assicurarne una maggiore sostenibilità;
- Un nuovo finanziamento di 2 milioni di euro a valere sul fondo Africa, per il *“Programma di sviluppo socio-economico e creazione di impiego per giovani e donne nelle regioni ad alta incidenza migratoria”* (AID 11549), volto a disincentivare alla migrazione irregolare attraverso la creazione di impiego nel settore tessile e agro-industriale del Paese;
- Le due fasi dell'iniziativa denominata *“Identification for Development”* con una componente di contributo ad UNICEF e una affidata ad OSC nelle regioni di Oromia e SSNP (AID I fase 10973 e AID 11291 II fase - per un totale di 3 milioni di euro). Il programma mira ad assicurare il diritto dei minori all'identità e a migliorare il sistema delle regionali strazioni civili. Grazie al progetto i minori potranno accedere ai servizi di base ed essere protetti da abusi e violenze.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

La regione del Corno d'Africa è caratterizzata da dinamiche migratorie complesse, con una lunga storia di movimenti intra ed extra regionali attraverso canali regolari e irregolari.

L'Etiopia, che è il secondo Paese in Africa per numero di rifugiati accolti, è teatro di importanti fenomeni migratori misti, che coinvolgono sia rifugiati e richiedenti asilo che movimenti di migranti economici in cerca di prospettiva di vita migliore. Il Paese è considerato strategico per la comprensione del fenomeno migratorio, essendo al contempo paese di origine, transito e destinazione.

Le cause profonde della migrazione irregolare in Etiopia vengono riconosciute principalmente nell'assenza di dignitose condizioni di vita e di un lavoro soddisfacente, nonché nella mancanza di prospettive di integrazione socio-economica e di norme basilari di tutela sociale. Inoltre, gli effetti del cambiamento climatico, e gli *shock* ad esso legati, sono identificati come *drivers* sempre più ricorrenti all'origine della doppia mobilità interna ed esterna.

Spesso sono i più giovani quelli che intraprendono il viaggio, a volte spinti dalle stesse famiglie di origine o dalla comunità. Tra i migranti nel Corno d'Africa, i minori non accompagnati o separati dalla famiglia d'origine sono circa 90mila.

Nel quadro del fenomeno migratorio, esiste poi una categoria molto specifica e al contempo estremamente vulnerabile: i *returnees*. Sono i migranti che sono rientrati o fatti rientrare forzatamente dai paesi raggiunti a fatica e che, pertanto, possiedono un bagaglio psicologico, sociale ed economico complesso. Fornire loro un reintegro socio economico ed un'adeguata assistenza psicologica, richiede uno sforzo articolato di risorse e competenze spesso assenti, creando quindi e nel tempo ulteriore frustrazione e reindirizzandolo molti di loro verso una nuova migrazione.

Tra le diverse rotte migratorie che attraversano e si originano in Etiopia, si riconoscono tre rotte principali: la rotta dell'est (verso i Paesi del Golfo), la rotta del nord (verso l'Europa) e la rotta del sud (verso il Sud Africa).

La 'rotta dell'est', storicamente più frequentata dagli Etiopici e sulla quale intende concentrarsi questa iniziativa, si dirige, attraverso Gibuti (Obock), Somaliland e Puntland (Bosaso), verso l'Arabia Saudita e gli altri paesi del Golfo. La porosità dei confini Yemeniti e la dissoluzione di quello Stato ha inoltre dato origine ad una rotta secondaria. Alcuni migranti infatti, a seguito dell'attraversamento del Golfo di Aden o del Mar Rosso, entrano in Yemen, lo attraversano a terra e poi via mare, nella rotta inversa, raggiungono il Sudan per riprendere la rotta del Nord, che mira all'Europa. Altri ancora, proseguono oltre i Paesi del Golfo e si reinseriscono nella rotta Europea oltre Israele ².

Secondo una stima di UNHCR i migranti etiopici sulla rotta dell'Est tra il 2006 e il 2016 sono stati oltre 510mila (260mila nel solo periodo tra l'aprile 2014 e il marzo 2017), ovvero circa l'80% dei migranti irregolari su questa rotta ³.

Più recentemente inoltre si è registrato, nella direzione opposta, un aumento del flusso dei ritorni sia da Gibuti, dallo Yemen in guerra che dall'Arabia Saudita (i flussi provenienti da quest'ultima hanno coinvolto in particolare i lavoratori irregolari per i quali il Paese aveva emesso un editto di espulsione a pena carcerazione). Da Gibuti – Paese che ospita oltre 27mila etiopici tra rifugiati e richiedenti asilo – sono rientrate recentemente circa 5mila persone, sia migranti in transito che stanziali a causa dello scoppio di alcuni focolai di violenza su base etnica emersi nel Paese confinante.

Dallo scoppio del conflitto nel marzo 2015 sino all'aprile 2017 circa 95mila persone erano invece fuggite dallo Yemen rifugiandosi nel Corno d'Africa, di cui circa 15mila erano di nazionalità etiopica ⁴. I migranti etiopici e richiedenti asilo hanno dominato questa rotta per molti anni e il protrarsi del conflitto in Yemen ha causato un ulteriore aggravarsi dei dati relativi allo sfruttamento ed al traffico di esseri umani.

Parallelamente, al giugno 2018, il rientro forzato dall'Arabia Saudita (iniziato nel novembre 2015) avrebbe coinvolto circa 170mila persone ⁵, di cui il 40% donne, in grande maggioranza deportati; le

² *Unpacking the Myths: Human smuggling from and begin the Horn of Africa – RMMS Briefing Paper 6, December 2017.* Va inoltre aggiunto che anche Israele potrebbe varare una legge di espulsione per gli immigrati Africani e la stessa potrebbe avere un forte impatto sulla comunità etiopica, numerosa e che lì risiede.

³ Ibidem.

⁴ RMMS, 2017. *Djibouti Country Statement: Addressing Migrant Smuggling and Human Trafficking in East Africa.*

⁵ ECHO flash daily <https://erccportal.jrc.ec.europa.eu/ECHO-Flash/ECHO-Flash-List/yy/2018/mm/6>.

cifre dei progressivi rientri rimangono costanti e in questo ultimo periodo sembrano essersi assestate attorno ai 3mila ritorni a settimana⁶. Tra questi minori non accompagnati, madri abusate e vittime di violenza⁷. Questi migranti, molte delle quali donne impiegate come lavoratrici domestiche nei paesi del Golfo, sono state spesso vittima di tratta e sfruttamento ed hanno altresì subito durante il periodo all'estero violenze ed abusi, maturando in molti casi forme di radicalizzazione. L'81% dei migranti registrati da IOM dall'Arabia Saudita riportano di essere stati detenuti in condizione disumane, per periodi di poche settimane fino a 4 mesi. Per queste persone, il rientro nelle loro comunità di origine può essere fonte di trauma, stigma e motivo di vergogna, oltre a creare una pressione aggiuntiva sulle già difficili condizioni delle capacità di sostentamento all'interno delle località nelle quali si reinseriscono. Molte di loro al rientro devono far fronte a problemi psicologici significativi, sono marginalizzate dai nuclei familiari di origine ed costrette a trovare nuove fonti per l'autosostentamento.

Una recentissima legge del GoE promette l'apertura di un canale regolare per la migrazione verso l'Arabia Saudita. I migranti verso il Medio oriente subiscono violenze sia durante il viaggio che a destinazione, dove sono vittime di abusi psicologici e aggressioni sessuali, sfruttamento e lavoro forzato.

I giovani etiopi, tra i quali moltissime donne, che migrano attraverso la rotta dell'Est provengono dalle aree rurali del Paese e da famiglie povere o molto povere. Hanno un livello di educazione informale e molto basso e si muovono alla ricerca di possibilità occupazionali nella speranza di poter inviare alla famiglia di origine i propri risparmi e poter accumulare altresì un capitale minimo per poter rientrare nel proprio paese di origine. Il divieto di migrazione per lavoro imposto dal GoE verso i Paesi del Golfo ha contribuito ad aumentare il flusso della migrazione irregolare, che già si assestava tra il 60/70% del totale dei migranti⁸. Negli ultimi anni sono aumentati, su questa rotta, i numeri dei minori in transito. In questo senso, importanti sono anche le cifre relative alla mobilità dalle zone rurali verso i centri urbani. Le realtà urbane diventano dei veri e propri *hub* per le reti criminali che vi operano. Soprattutto se non accompagnati, i minori che intraprendono il viaggio verso i centri urbani diventano facilmente vittime di sfruttamento commerciale e sessuale ed anche esposti alla violenza di strada. Per un numero crescente di loro la realtà urbana diventa un passaggio momentaneo verso il prosieguo del viaggio oltre confine.

Dati e statistiche recenti dimostrano che il 73% dei migranti dal Corno d'Africa, utilizzano almeno per parte del loro viaggio, la facilitazione di trafficanti, entrando in contatto con un network complesso di tratta e sfruttamento che affonda le radici anche nel mito e nel sogno di riscatto di cui gode la migrazione in questi Paesi. I servizi offerti dai trafficanti sono molteplici, così come le modalità di approccio. Estremamente complesse possono essere le reti di trafficanti e i loro rapporti oltre frontiera in un sistema di criminalità organizzata che si sviluppa su vari livelli. L'80% dei migranti sulla rotta dell'est inizia il viaggio attraverso la facilitazione di questi *broker* che possono essere rintracciati

⁶ <http://www.regionalmms.org/index.php/research-publications/feature-articles/item/75-return-migration-a-regional-perspective>.

⁷ IOM, *Weekly Update* #32, 15 dicembre 2017.

⁸ Ibidem.

facilmente nelle località di origine e raggiungono le principali città del Paese che diventano crocevia e snodi per il traffico e per le successive tappe del viaggio. Generalmente, le connessioni a livello di terreno si sviluppano da un *hub* al successivo, sia dentro che oltre i confini degli Stati, ma il *network* del traffico ha dimensioni molto più strutturate ed estese. A seguito dell'attuale frammentazione politica e territoriale in Libia, il *business* del traffico si è accresciuto ulteriormente permettendo ai trafficanti libici, spesso in posizioni di comando, di ridirigere una quota di chi transita verso questa rotta per ricongiungerla, oltre il Sudan, verso l'Europa.

Recenti studi suggeriscono che il valore dell'industria dello sfruttamento sulla rotta dell'Est, per l'arrivo nei Paesi del Golfo, abbia raggiunto nel 2016 un valore che si aggirerebbe sui 35 milioni di euro annui.

2.2. Modalità di coordinamento

Lo “*European Union Trust Fund for Stability and Addressing Root Causes of Irregular Migration and Displaced Persons in Africa*” e, più in generale, le Iniziative realizzate nel quadro del Processo di Karthoum, rappresenteranno il naturale quadro strategico nel quale cui l'iniziativa dovrà essere impostata e coordinata.

Tra tutti i programmi realizzati attraverso il Trust Fund predetto, e oltre al già citato SINCE, appare particolarmente di rilievo il coordinamento con il BMM – *Better Migration Management* – programma regionale per un totale di 46 milioni di euro e realizzato da GIZ in *partnership* con agenzie europee e internazionali che ha l'obiettivo principale di migliorare la gestione delle migrazioni nella regione concentrandosi in particolare alla lotta al traffico e sfruttamento di esseri umani.

A livello multilaterale gli interlocutori diretti, per la natura del loro mandato e gli interessi specifici, saranno principalmente IOM, UNICEF e la Delegazione EU.

La presenza italiana alle riunioni di coordinamento umanitario e sul tema della migrazione, nello specifico la partecipazione all'*EU Migration Group* e al *HRDG – Humanitarian Resilience Donor Group*, sarà un momento importante di confronto che permetterà di evitare sovrapposizioni e di sviluppare sinergie. Tale articolato *network* permetterà all'unità di coordinamento migrazioni della sede AICS di Addis Abeba di fornire puntuale guida, supporto tecnico e assistenza alle OSC che saranno selezionate per la realizzazione degli interventi.

Infine, il coordinamento con gli interventi settoriali della Cooperazione Italiana in corso e in via di realizzazione, costituiranno un importante valore aggiunto al programma di emergenza in fase sia di analisi delle proposte progettuali sia di attuazione degli interventi.

I soggetti proponenti dovranno assicurare il coordinamento con la comunità internazionale e le autorità nazionali e regionali, partecipando ai gruppi di lavoro settoriali e multisettoriali, in modo tale da condividere le strategie d'intervento, cercare possibili sinergie e complementarietà, valorizzare, da un punto di vista istituzionale e mediatico, l'intervento e la presenza della Cooperazione italiana.

Le proposte presentate dalle OSC dovranno prevedere strategie di sostenibilità ben articolate, un coinvolgimento delle autorità locali fin dalla fase di formulazione e un'indicazione chiara degli indicatori di *baseline* e risultato.

2.3. Condizioni esterne e rischi

L'Etiopia è, ad oggi, un paese relativamente stabile. La situazione di sicurezza in Etiopia, ad eccezione di alcune persistenti tensioni nella Regione Oromo, e al confine fra Oromia e Regione Somali, appare stabile. Tuttavia un deterioramento della situazione di sicurezza – con episodi di violenza e disordini - appare comunque una possibilità da monitorare nel quadro dell'attuale fase di transizione politica.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

L'obiettivo specifico di questa Iniziativa è quello di contribuire alla lotta al traffico e allo sfruttamento di persone nella rotta migratoria dell'est dell'Etiopia e che principalmente arriva in Yemen attraverso Gibuti, garantendo protezione ai migranti, disincentivando la partenza irregolare, favorendo altresì una migliore gestione delle questioni migratorie nel quadro del sostegno da offrire ai ritornati.

Come descritto in precedenza, in quasi la totalità delle partenze irregolari i migranti si affidano, per il viaggio o per parte di esso, a *broker* o trafficanti.

La presente Iniziativa vuole dunque affrontare questo grave fenomeno, disincentivando le partenze irregolari, supportando le vittime di tratta e sostenendo il reinserimento dei ritornati, che spesso hanno subito abusi, detenzione forzata e violenze durante il viaggio o a destinazione e che quindi rientrano con gravi danni fisici e psicologici.

I beneficiari di questa Iniziativa saranno i migranti vittime di sfruttamento e di abusi o i potenziali migranti, con particolare riferimento a minori e donne. Allo stesso tempo l'iniziativa mira a rafforzare le capacità di gestione del fenomeno migratorio, anche attraverso il miglioramento della formazione e delle capacità degli *stakeholders* che intervengono a vari livelli nella questione, ponendo particolare attenzione al supporto legale, a quello psicologico e alla formazione delle istituzioni governative che si occupano di lotta e gestione del traffico.

Il settore di riferimento delle attività sarà quello della “Protezione”, rivolgendosi per altro in maniera privilegiata a donne e minori vittime di abusi e di sfruttamento. L'Iniziativa dovrà fare sistema con gli altri interventi realizzati o in corso di realizzazione sul settore delle migrazioni, andando ad inserirsi con un *focus* sulla protezione e sulla lotta al traffico, anche al fine di creare un quadro strategico complessivo di risposta alle migrazioni irregolari. Si dovranno inoltre valorizzare i benefici e le opportunità della migrazione legale e informata, favorendo una migliore gestione del processo migratorio anche attraverso la formazione degli operatori che a vario livello possono intervenire così come produrre campagne innovative che sensibilizzino sui rischi del viaggio irregolare.

Gli interventi dovranno tutelare il coinvolgimento dei beneficiari nelle attività previste, garantendo un avvicinamento 'protetto' che li allontani dal rischio dell'emarginazione e dello stigma per i ritornati, che rafforzi il tessuto comunitario, e che eviti un riconvolgimento degli stessi nella rete della tratta.

Come detto la trasformazione sia rurale che urbana, l'accesso alle terre e la pressione che ne viene generata, ha portato ad aumentare i numeri di quelli che decidono di migrare dalle campagne alle città. Anche questi, che inizialmente non hanno pianificato un viaggio oltre confine e che spesso sono minori non accompagnati possono ritrovarsi, soli, nel contesto urbano coinvolti nella rete della tratta e dello sfruttamento sessuale ed economico. Nella capitale Addis Abeba, la zona di Merkato, sembra essere uno snodo cruciale nella comprensione delle attività di trafficanti.

In Etiopia, è solo attraverso lo sforzo recente del GoE e delle Agenzie di sviluppo che si sono ottenuti significativi risultati nell'ambito delle registrazioni civili. Nondimeno ad oggi, solo il 18% dei bambini di età inferiore ai 5 anni è registrato all'anagrafe, una delle percentuali più basse del continente africano. Le registrazioni civili sono un passo importante nella lotta alla tratta; da un lato la registrazione di una nascita è il primo passo verso il riconoscimento di un bambino nella società e sottraendolo all'anonimato e all'invisibilità, permettendo un'efficace pianificazione di politiche e strategie governative, permettendogli di accedere ai servizi di base e proteggendolo da abusi e violenze. Peraltro il recupero dei documenti è anche uno dei primi passi per permettere il reintegro nella società per coloro che tornano avendoli smarriti durante il viaggio.

Per i migranti inoltre, soprattutto quelli in transito, l'accesso ai servizi sanitari può essere molto complesso. Stesso bisogno di rafforzamento del settore sanitario, inteso anche come assistenza psicologica e di salute mentale, si riscontra nei *returnees* e in coloro che hanno tentato il viaggio senza esiti.

In considerazione dei dati e della situazione sovraesposta, si ritiene per questa iniziativa di concentrarsi sulla rotta migratoria maggiormente frequentata e tra le più pericolose del continente, quella dell'est, prestando attenzione al percorso che attraversa il confine con Gibuti.

Le zone di intervento prioritarie per la realizzazione delle attività, dovranno essere individuate in quelle realtà che dalla Capitale Addis Abeba perseguono la rotta sopradescritta, ad anche realtà urbane e rurali che costituiscono un crocevia dello smistamento dei migranti trafficati e sfruttati.

Potranno tuttavia essere coinvolte, con adeguate motivazioni a sostegno, altre località del Paese.

Verranno considerati favorevolmente i progetti che saranno in grado di strutturare proposte che possano coinvolgere tutti gli aspetti relativi al tema della tratta come affrontati in questo bando e che sapranno dunque promuovere anche un importante approccio volto al reinserimento, al superamento del trauma, alla promozione di campagne informative e armonizzazione delle capacità di gestione del fenomeno. Le iniziative su più aree saranno apprezzate, ma contemporaneamente le azioni realizzate dovranno essere accuratamente motivate e messe in relazione logica e operative tra loro, evidenziando le diverse strategie adottate in considerazione delle specificità del contesto, ponendo particolare attenzione alla diversificazione degli interventi in aree urbane da quelle eventualmente rurali.

Tra le tematiche trasversali verranno considerate di maggiore rilievo:

Studi e raccolta dati sul fenomeno migratorio:

In fase di preparazione, di presentazione e poi di esecuzione degli interventi dovrà essere posta particolare cura alla raccolta e all'analisi del fenomeno nell'area specifica di intervento. Dati quantitativi e qualitativi dovranno essere anticipati in fase di presentazione delle proposte progettuali, essendo strumentali alla identificazione degli indicatori di progetto; dovranno essere poi integrati e aggiornati durante l'esecuzione e presentati come uno dei risultati dello stesso.

Comunicazione

Nel quadro della presente iniziativa la Comunicazione è uno strumento di primaria importanza, non solo per informare e sensibilizzare, ma dovrà essere utilizzato come mezzo efficace, interattivo e flessibile per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Saranno valutate positivamente le azioni a carattere innovativo, sia per argomento che per tecnologia o supporto utilizzato. Una comunicazione che dovrà essere diretta, in particolar modo, alle categorie di persone "frustrate" nelle loro aspettative di futuro; che dovrà evidenziare le condizioni precarie della maggior parte dei connazionali all'estero e la realtà cruda della migrazione irregolare; che dovrà informare anche sulla modalità multiforme d'immigrazione regolare non a rischio (ad es. mobilità intra-regionale regolare, la possibilità di migrazione circolare, etc.).

Nell'elaborazione degli interventi dovrà essere posta particolare attenzione alle tematiche di genere e alla tutela dei gruppi più vulnerabili (minori, disabili, minoranze). A tal fine, le proposte di progetto dovranno contenere, un chiaro e puntuale riferimento ai gruppi beneficiari delle azioni previste, differenziati per sesso e per età.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, la Sede di Addis Abeba dell'AICS con la presente *Call for Proposals* indice un procedimento di selezione di proposte progettuali per un importo complessivo previsionale di 1.200.000,00 presentate da OSC operanti in Etiopia per la realizzazione di iniziative di emergenza nel settore della migrazione, con un particolare *focus* sulla lotta al traffico e allo sfruttamento di esseri umani, al sostegno ai ritornati e al miglioramento della gestione del processo migratorio.

Un importo di euro 100.000,00 verrà mantenuto per i costi di gestione dell'iniziativa e per permettere un adeguato monitoraggio da parte dell'unità di gestione del programma attiva presso la sede AICS di Addis Abeba.

L'iniziativa è stata definita seguendo alcuni criteri fondamentali: rispondenza all'urgenza attuale, continuità e complementarità delle azioni in corso e sinergia con le altre azioni realizzate da AICS nelle zone individuate.

La presente Iniziativa di emergenza consentirà alla Cooperazione Italiana di intervenire in favore delle persone a rischio di tratta e sfruttamento e migrazione irregolare in Etiopia e rientrate da Paesi

terzi attraverso il diretto coinvolgimento delle OSC e di facilitare la creazione di sistemi di rafforzamento delle capacità di gestione del processo migratorio.

Il programma beneficerà principalmente le seguenti fasce di popolazione:

- Migranti, migranti in transito, *returnees* e potenziali migranti, con particolare attenzione a donne e ai minori.

Le azioni finanziabili potranno essere, in linea generale, così riassunte:

Azioni volte a migliorare le capacità di gestione del processo migratorio e a mitigare le cause profonde della migrazione illegale:

- Attività volte al rafforzamento del sostegno legale per i ritornati e per le vittime di abuso, tratta e sfruttamento, sia attraverso l'assistenza diretta che attraverso la formazione di avvocati, magistrati e autorità locali coinvolte nella gestione dei flussi;
- Formazioni di autorità e istituzioni che si relazionano con la migrazione irregolare;
- Attività volte a indirizzare i potenziali migranti verso canali di migrazione legali, informati e sicuri;
- Organizzazione di corsi di formazione e counseling rispetto alla migrazione legale;
- Organizzazione di incontri comunitari sul tema migratorio;
- Attività di accompagnamento verso la migrazione legale anche attraverso l'ottenimento di documenti di riconoscimento;
- Campagne di sensibilizzazione nelle scuole sui rischi della migrazione irregolare;
- Campagne innovative e divulgative di sensibilizzazione rispetto ai rischi del viaggio e informative sui canali regolari di migrazione, sia al livello comunitario che statale;
- Creazione di impiego o di piccole attività strutturali volte a migliorare la capacità di resilienza delle comunità nelle quali si interviene;
- Ogni altra attività affine che possa contribuire al risultato.

Favorito il reinserimento dei ritornati e dei ricongiungimenti per i minori non accompagnati:

- Attività di sostegno psicologico e facilitazione del reinserimento sociale dei ritornati ma anche rivolte ai minori orfani di migrazione e dei migranti trafficati e vittime di abusi;
- sostegno al riottenimento dei documenti dello stato civile per i ritornati che ne sono sprovvisti;
- Sostegno ai ricongiungimenti familiari;
- Creazione di strutture adatte alla gestione dei minori e al loro supporto nonché al loro reintegro nei programmi educativi;

- Piccoli interventi strutturali volti a rafforzare i servizi di base nell'ottica di migliorare la coesione sociale e disincentivare alla migrazione irregolare;
- Creazione di gruppi di sostegno per l'accompagnamento al lavoro e creazione di opportunità di impiego;
- Ogni altra attività affine che possa contribuire al risultato.

Migliorato il sistema di protezione dei migranti, il supporto sia sanitario e psicologico e di salute mentale sia dei migranti che dei ritornati:

- Attività di supporto sanitario sia psicologico che di trattamento per le vittime di sfruttamento psicologico e fisico e per le vittime che hanno subito sfruttamento sessuale;
- Attività sanitarie specifiche per vittime di abusi e GBV, incluso eventuale utilizzo di antiretrovirali;
- Creazione di gruppi di sostegno psicologico e di mutuo-aiuto;
- Rafforzamento dei servizi di assistenza psico-sociale individuale per i minori non accompagnati, le vittime di violenze e abusi, i disabili e le persone più vulnerabili;
- Attività di sensibilizzazione comunitaria sul diritto all'infanzia;
- Educazione e formazione del personale sanitario e di assistenza sociale.
- Attività di protezione che convergano verso lo stesso risultato.

Le iniziative implementate promuoveranno quindi un approccio integrato, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili come i minori non accompagnati, le donne, le persone disabili e le vittime di violenza. Un approccio siffatto, oltretutto, si inserisce a pieno titolo nel discorso di innovazione e adeguamento agli impegni internazionali in tema di nesso tra emergenza e sviluppo, intrapreso dall'AICS già nel 2016.

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di *performance* di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di *performance*, di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente, relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato, e che siano in linea con l'approccio denominato S.M.A.R.T. (ovvero, indicatori *specific, measurable, assignable, realistic, time-related*).

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

1. Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;
2. Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
3. Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente in Etiopia;
4. Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
5. Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
6. Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
7. Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente Call.

5.2 Requisiti proposte progettuali

1. Durata massima delle attività di progetto: 21 (ventuno) mesi;
2. Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - 1.200.000,00 Euro (unmilione duecentomila/00) per i progetti presentati da una sola OSC;

- 1.200.000,00 Euro (unmilione duecentomila/00) per i progetti congiunti;
- 3. Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- 4. Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- 5. Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'Associazione Temporanea di Scopo - ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto (All. A1);

- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 (All. A2)⁹;
- Modello Piano finanziario (All. A4);
- TdR per il personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale¹⁰;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione che attesti la registrazione presso la *Charities and Societies Agency* (CHSA) del *Ministry of Justice* (*Certificate of Registration and License*);
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - ✓ Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- **In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS. La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei

⁹ La Dichiarazione sostitutiva di certificazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente singolo, mandatario ovvero mandante di un'ATS.

¹⁰ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

soggetti non profit *mandante* svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;

- ✓ Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 13:00 (ora Addis Abeba) del 5 novembre 2018** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteproponente_IniziativaEmergenza_AID_11548" al seguente indirizzo:

addisabeba@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

a.cioni@itacaddis.it

r.magnani@itacaddis.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) entro il **15 ottobre 2018** dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate entro il **22 ottobre 2018** sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org).

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e

da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche amministrative.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3).

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta. La Commissione può, inoltre, riservarsi di richiedere integrazioni e/o rettifiche alla documentazione inviata dai proponenti, in ogni fase della procedura, verbalizzando le ragioni di tale decisione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3).

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la **soglia minima di punteggio di 144**) entro **15 (quindici) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione definitiva deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti ecoerenti e verificabili;
- Alla capacità di presentare un piano di monitoraggio di massima già nell'aproposta di Progetto;
- Alla capacità d'identificare modalità efficaci di coordinamento con i principali *stakeholder* internazionali e con i *partner* locali operanti nello stesso settore e/o nella stessa area d'intervento;
- Alla capacità di promuovere l'approccio volto al reinserimento, al superamento del trauma, alla promozione di campagne informative e armonizzazione delle capacità di gestione del fenomeno;
- Alla capacità, in caso di proposte progettuali su più aree, di fornire adeguata motivazione e di evidenziare la corelazione logica ed operativa tra le azioni da realizzare, le diverse strategie adottate in considerazione delle specificità del contesto, e ponendo particolare attenzione alla diversificazione degli interventi in aree urbane da quelle eventualmente rurali.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di

sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **65 (sessantacinque) giorni lavorativi** dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **15 (quindici) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna ad eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico.

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D. lgs 159/2011 e ss.mm. e ii.. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fidejussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in

via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

Sulla base dell'art. 12 delle "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", la Sede AICS Addis Abeba potrà avvalersi, per la verifica dei Rapporti Descrittivi e Contabili Finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare la presente *Call for Proposals* in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.